

il Cittadino

Speciale

Le scuole riaprono con il lutto al braccio

PASQUALE

Apertura delle scuole tra le polemiche con lutto al braccio contro la riforma annunciata dal ministro Gelmini. Il primo giorno di scuola, in molti istituti italiani, è iniziato nel segno della protesta. Come a Firenze, dove le insegnanti della scuola pubblica materna hanno accolto i bambini vestite a lutto. Le maestre hanno atteso gli studenti davanti ai plessi scolastici, fuori dal portone, con uno striscione: "No ai tagli, no al maestro unico". Un istituto di Roma è stato invece occupato da genitori, insegnanti e bambini insieme. Fino a sera avanzata genitori e insegnanti hanno chiacchierato tra un pezzo di pizza e un bicchiere di vino, mentre i ragazzini giocavano nella grande palestra dell'istituto, prima di prepararsi per la nottata nelle aule. Una scuola Roma è capofila della protesta che vede attivi una quarantina di istituti romani, riuniti in coordinamento per unire le forze e sperare che il decreto Gelmini non venga convertito in legge. Un gruppo di ex alunni ha dormito con gli insegnanti per partecipare alla protesta e dare il proprio contributo. Per l'occasione i bambini e i genitori indossavano la maglia con la scritta "Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini". Molte le iniziative in altre scuole della capitale, i genitori di un'altra scuola

Tra i banchi le polemiche per la riforma Gelmini: il ministro si difende

sono stati in agitazione per tutta la prima giornata del nuovo anno scolastico, si sono detti convinti che bisogna dare un segnale forte. Molti avevano al braccio una fascia nera, altri indossavano magliette slogan contro il ministro: «Stiamo raccogliendo delle firme per una petizione contro il decreto ministeriale - spiega il papà di un bimbo che frequenta la terza elementare - . Il ritorno al maestro unico è una scelta scandalosa e inaccettabile». Immediata la reazione del Ministro dell'Istruzione: «È vergognoso strumentalizzare i bambini per cavalcare proteste che sono solo politiche». «Per tutti i bambini - afferma la Gelmini - il primo giorno di scuola è una festa, un momento di gioia e allegria, non certo un'occasione per terrorizzarli. Sembra non conoscere limite, invece, l'opera di disinformazione e di allarmismo messa in piedi da chi difende lo status di una scuola che per come è strutturata oggi non può avere un futuro. La scuola - conclude il ministro - non può essere utilizzata come un luogo di battaglie politiche».

Certo che a me, che sono arrivato a 24 anni con la terza media presa con le 150 ore, questo dibattito non interessa più di tanto. Lascio spazio ai giovani, a coloro che vogliono affrontare tutto questo caos sulla "rivoluzione" scolastica. Ma se mi soffermo a coniugare i verbi al futuro e penso ad un figlio che potrei, un giorno, avere non riesco ad immaginare che scuola gli possa aspettare. Il problema forse è proprio che ancora una volta siamo in tanti ad essere apparentemente disinteressati ad una vicenda che appare "politica" ma che in realtà coinvolge la massaia, il macellaio della porta accanto, l'idraulico, il direttore della scuola e anche ci sta in un carcere e pensa al proprio futuro.



IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO

Cosa succede nel mondo scolastico, visto da dietro le sbarre.

I ceffoni della maestra alle elementari hanno aggravato la mia aggressività

Io non ho purtroppo un gran bel ricordo degli anni delle mie scuole elementari. Li ho frequentati tutti e cinque a Gela, la mia città di nascita. Alle elementari ho avuto tre insegnanti, due donne e un maschio. Una delle due maestre insegnavano storia e geografia, il maestro invece era docente di matematica e di educazione fisica. Si trattava di due insegnanti molto bravi, capaci e preparati. L'altra maestra, invece, che insegnavo italiano era molto severa. Mentre lavoravamo in classe si metteva alle nostre spalle e al minimo errore ci mollava certi ceffoni che lasciavano il segno, anche perché era un donnone che pesava 150 chili, mentre noi eravamo ragazzini giovani e minuti. Il

più "robusto" di noi non arrivava a trenta chili. Mia mamma aveva detto alla maestra di tenermi sotto controllo e di punirmi se non andavo bene, ma l'insegnante aveva preso un po' troppo alla lettera il consiglio di mia madre e ci dava dentro pesantemente. Spesso infatti tornavo a casa con dei grossi lividi un po' in tutte le parti del corpo. Un giorno, d'accordo con i miei compagni di classe, abbiamo deciso di fare uno scherzo alla maestra. Abbiamo preparato un gavettone con acqua, sabbia e gesso e quando è entrata in classe l'abbiamo bagnata dalla testa ai piedi. Un vero disastro! I provvedimenti punitivi sono scattati immediatamente nei nostri confronti e siamo stati tutti quanti sospesi. Per

la verità la nostra era una classe un po' particolare e nessuno degli allievi ha poi proseguito gli studi alle scuole medie. Un po' sarà stata colpa nostra, ma penso che un po' di responsabilità ce l'abbia avuta anche quell'insegnante. Penso, infatti, che se una maestra non è in gamba, può rovinare i ragazzi che le sono affidati. Io sono cresciuto un po' aggressivo ed ho poi avuto dei problemi di comportamento anche nelle scuole medie che ho frequentato nel Milanese. Ma forse non è stata soltanto colpa mia.

Il mio racconto di vita testimonia che a volte non è importante il numero dei maestri ma la preparazione che anno i maestri e di quello che anno da insegnare.

A.C.

Quel diploma in carcere mi tornerà utile in futuro

Io ho conseguito la licenza media nel carcere di Novara. Eravamo circa una quindicina di persone a frequentare le lezioni, che erano in programma dalle 8,30 alle 11,30 del mattino. Il corso è durato dal mese di ottobre a quello di giugno. Era tenuto da una decina di insegnanti di varie materie. Al termine dell'anno scolastico, abbiamo sostenuto gli esami di licenza media ed io li ho superati egregiamente. Le materie che mi interessavano di più erano la geografia e il francese. In quei mesi di scuola, mi sono trovato molto bene, nonostante avessi lasciato i libri quando avevo 14 anni e li avevo ripresi quando ne avevo 38. La mia precedente esperienza si era infatti fermata alla prima media che avevo frequentato a Lodi, alla scuola "Ada Negri". All'inizio, in carcere, ho trovato una po'

di difficoltà, dopo una pausa di 25 anni. Era come partire da zero. Però, con molta buona volontà, sono riuscito a superare i problemi ed a concludere positivamente il mio anno scolastico. Ho così approfittato di questa occasione perché è importante avere il diploma di terza media, che può essere utile per intraprendere qualsiasi attività. Inoltre, l'impegno scolastico in carcere mi aiutava a distrarmi, a non pensare troppo alla mia situazione e ad occupare il mio tempo, evitando di trascorrere le giornate in ozio. Con noi, a frequentare il corso, c'era anche un ragazzo marocchino che ha potuto ottenere il diploma di terza media. Oggi, a distanza di otto anni, posso dire che si è trattato di un'esperienza positiva ed interessante che potrà tornarmi utile in futuro.

Angelo



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 9 - Novembre 2008

PIÙ DETENUTI POTREBBERO ACCEDERE AD UN POSTO DI LAVORO

Con il "braccialetto" una possibilità in più per chi sta in carcere

Ben venga il braccialetto previsto dalla nuova proposta del ministro della giustizia Alfano. L'applicazione del braccialetto elettronico può aprire, secondo la mia opinione, un varco per facilitare l'accesso al lavoro dei detenuti ed è un'opportunità da non lasciarsi scappare.

L'idea del braccialetto però deve essere concepita come una misura urgente, finalizzata a creare i presupposti per una svolta nel campo del diritto penale, che apra a pene diverse da quelle carcerarie.

La prima sperimentazione del braccialetto risale dal 2000/2001 ed è in parte fallita per le falle tecnologiche. Il braccialetto si disconnetteva nelle aree in cui non riceveva il telefonino.

La finalità primaria dell'uso del braccialetto deve essere quella di aumentare il numero dei detenuti che possono usufruire dell'esecuzione della pena in modo che venga loro facilitato l'ingresso nel mondo del lavoro. E questa la chiave di volta. La maggior parte dei detenuti, pur di uscire dalle celle, si dice disposta a vestire il braccialetto. In Francia l'ultimo anno di pena viene scontato automaticamente all'esterno con il braccialetto e in Inghilterra oggi ci sono 19 mila detenuti in questa

Se i magistrati di sorveglianza disponessero di questo strumento sarebbero più "disponibili"



A destra un esempio di cavigliera elettronica, omologa del braccialetto, già in uso in numerosi paesi specie dell'area anglosassone; in Italia è stato il ministro della giustizia Alfano (a sinistra) a proporre per primo l'introduzione di un simile strumento di controllo da applicare ai detenuti in regime di pena alternativa o in lavoro esterno

Anche i direttori delle case di pena concederebbero più facilmente l'ammissione al lavoro esterno

condizione. Sono convinto che il binomio braccialetto-lavoro detenuti, sia proprio il nocciolo della questione. Infatti se i magistrati di sorveglianza avessero a disposizione questo strumento - chiunque conosca le dinamiche del mondo penitenziario lo sa - sarebbero molti più disponibili a concedere le misure alternati-

ve e quindi ad avvicinare il detenuto al mondo esterno. Attualmente, come stanno le cose, se qualsiasi magistrato avesse un piccolo dubbio (e i casi di questo genere sono tantissimi) per quale ragione dovrebbe concedere il via libera alle misure alternative, sapendo che se poi il detenuto combina qualche guaio, le responsabilità cadranno



no il territorio, sono meglio introdotte nell'ambiente cittadino e hanno contatti con le aziende. Naturalmente il braccialetto non è la panacea di tutti i mali fra carcere e società. E però un passo avanti nella giusta direzione. Fra l'altro, renderebbe più vivibile il carcere anche a chi sarebbe escluso dall'accesso al braccialetto. Per quelli che resterebbero dentro, infatti, si moltiplicherebbero le chances di accedere al lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Però, finché si continuerà a concepire il carcere come unica pena possibile, anche in tema di immigrazione clandestina e, recentemente, sul versante della prostituzione, non ci sarà alcun braccialetto che potrà evitare il collasso del sistema carcerario.

A.C. & Sorriso

A CALCETTO

Un torneo di solidarietà per scoprire la Cagnola

Vi immaginate per un giorno di mettere in campo la polizia penitenziaria contro i detenuti? E ciò che è accaduto nei giorni scorsi in via Cagnola grazie al torneo di calcio organizzato dietro le sbarre. Sul "campo" della casa circondariale hanno gareggiato cinque squadre: la formazione dei detenuti, quella del corpo degli agenti di polizia penitenziaria, quella del quotidiano "Il Cittadino", il gruppo della Rai capitanato dal giornalista Andrea Riscassi e la compagine dei consiglieri comunali di Lodi. Un match che ha visto le cinque squadre gareggiare con passione, con vero spirito agonistico. Una mattinata all'insegna dello sport per dimostrare che il calcio in carcere ha un ruolo da protagonista, può essere un modo per rompere gli schemi. Per un giorno chi sta dietro il taccuino e la telecamera a raccontare fatti di cronaca nera si è messo in gioco con i detenuti. Li ha conosciuti. Ha avuto modo di andare oltre il portone d'ingresso di un carcere e di toccare con mano la realtà. E così gli amministratori. Non solo parole dai banchi dei consigli comunali ma anche solidarietà. Un calcio al pallone che ha dato la possibilità a tanti di stringere dei rapporti. Una partita che ha insegnato molto. Senza sconti per nessuno ma con fatica, ogni squadra ha cercato di guadagnarsi la "Cup Cagnola 2008". La squadra dei detenuti, forse i più allenati, ha giocato le carte migliori mettendosi in mostra ma non è riuscita a mettere a ko gli agenti penitenziari che sono arrivati primi nella classifica. Il terzo posto se lo sono guadagnati i cronisti de "Il Cittadino". Sul quarto gradino del podio ci sono saliti i giornalisti della Rai a cui va comunque il premio per aver anche quest'anno partecipato all'edizione 2008 della "Cup Cagnola". Ultimi in classifica i politici. Per tutti un premio: il ricordo di una giornata "diversa".

Redazione Uomini Liberi

POESIA

LA PRIMAVERA

Volano le rondini
Cantano gli uccelli
Vuol dire che la primavera
è tornata

Già molti anni sono passati
ma io sono sempre quello
Un detenuto che spera
sempre nella libertà.

Pasquale&Moreno



LA ROSA

La rosa si apre
La rosa s'appassisce
Senza sapere quello che fa
Basta un profumo di rosa
Smarrito in un carcere
perché nel cuore del carcerato
urlino tutte le ingiustizie
del mondo

Pasquale&Moreno

LA 18ENNE DI MONZAMBANO È LA PRIMA DONNA MUSULMANA NELL'ESERCITO ITALIANO

Alpino Nabila El Habaci presente: «Voglio essere utile al mio paese»

Si addestra da alpino, prega e digiuna. «Sono integrata benissimo - dice - e sogno di andare in missione». Vestire la divisa è un sogno che si avvera. Una donna nelle forze armate non fa più notizia, ma per Nabila sì. Infatti è lei la prima musulmana dell'esercito italiano. Sguardo limpido, bellezza mediterranea, Nabila El Habaci ha 18 anni ed è l'ultima di dieci figli di una famiglia originaria del Marocco, trasferitasi quarant'anni fa in Italia per il lavoro di papà, operaio. Prima a Sarno, in provincia di Salerno, poi a Monzambano, paesone di cinquemila abitanti vicino a Mantova. Lei la sua strada l'aveva scelta già a 13 anni: «Ammiravo mio cugino, soldato per l'Unicef in Francia» racconta. Oggi Nabila ha realizzato il suo sogno. Dal 27 maggio di quest'anno è al centro addestramento alpini di Aosta, caserma "Castello Cantore", in veste di volontaria in ferma prefissata. Tra poche settimane riceverà il grado di caporale degli Alpini e se al termine dell'addestramento, tra un anno, supererà il concorso, entrerà a tutti gli effetti nell'esercito italiano, dove spera di proseguire la carriera. Intanto, osserva il Ramadan, il periodo di digiuno e preghiere che richiede la nostra religione: dall'alba al

UN MESE SPECIALE

Regole e rispetto, emozioni e coraggio: il Ramadan dietro le sbarre è possibile

■ Siamo arrivati alla fine del Ramadan e nonostante l'abbiamo vissuto dietro le sbarre non ci lamentiamo: siamo riusciti in ogni modo a farlo. Anche in carcere si riesce a fare il Ramadan. Per i musulmani questo è il mese più sacro dell'anno, in cui viene cancellato ogni peccato fatto durante il resto dei mesi. In questo mese si crea un'atmosfera molto spirituale e religiosa fra noi detenuti musulmani. Nella mia cella sono con due miei connazionali del Marocco e altri due africani del Gambia. Con noi c'è anche un italiano, che non ha chiaramente seguito il Ramadan, ma ha avuto molto rispetto per la nostra religione. Le regole di Ramadan le posso riassumere in poche righe: non si può mangiare niente dall'alba fino al tramonto. Non si può bere acqua, fumare, mangiare, avere rapporti sessuali. Quando arriva l'ora in cui si può mangiare, cioè alle 19.30, si chiama colazione di Ramadan e si cucina la harira, una zuppa molto desiderata nel mio Paese, il mesemen che è un tipo di pane molto buono da gustare con il tè marocchino ed anche dei dolci. Si possono bere caffè, latte, succo di frutta, ecc.... A cena che è nella notte (verso l'una) cuciniamo sempre tagin conosciuto anche con il nome di Gamella, fatto con la verdura e la carne. Dopo cena si dorme e la mattina dopo si inizia un'altra giornata di Ramadan piena di coraggio ed emozioni.

Mustafa

tramonto non si può bere né mangiare. Non risente degli obblighi di digiuno e preghiere che per lei, musulmana, comporta questo mese dell'anno dedicato al Ramadan: «Sono credente, anche

se non frequento la moschea - spiega - e per quanto riguarda il non mangiare la carne di maiale, in mensa trovo sempre un'alternativa. Non mi aspettavo tutta questa attenzione nei miei confronti. Spero che possa esse-



Nabila El Habaci, 18 anni, è la prima donna musulmana dell'esercito italiano

re di aiuto ed esempio per altre ragazze di religioni e origini diverse. Mi auguro di poter aiutare il mio Paese grazie anche alla mia conoscenza della lingua e della cultura araba». Come lei tanti. Sempre di più.

La presenza nelle forze armate è raddoppiata nel giro di 10 anni: sono 1.665 i soldati di origine straniera arruolati oggi in Italia, l'1,6 per cento del totale. Nabila ora, è la capofila.

Mustafa

Mensile di attualità,
informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 9 - Novembre 2008



Anche nel Lodigiano genitori e insegnanti si sono mobilitati per la difesa dell'attuale sistema che garantisce il tempo pieno. Molti studenti si sono schierati al fianco dei professori manifestando contro la riforma proposta dal ministro Gelmini

PER IL MINISTRO MARIASTELLA GELMINI RIFORMARE L'ISTRUZIONE ITALIANA È UN DOVERE MORALE VERSO LE GIOVANI GENERAZIONI

Scuola, non è solo questione di soldi

«Le risorse ci sono, si tratta di spenderle nel modo più efficiente»

E' tempo di riforme. Dopo il ministro della Giustizia Angelino Alfano, anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini annuncia cambiamenti. Sui banchi di scuola non saranno tanto le nuove divise, previste per gli alunni, a fare la differenza, ma le casse scolastiche e il modo di amministrarle. Il problema principale, però, non consiste tanto nel trovare più soldi, ma nello spenderli meglio. Questo, almeno, il parere del ministro Gelmini. Secondo il ministro, i soldi necessari ci sarebbero e la priorità rimane quella di riuscire a spenderli nel modo più efficace possibile. «Quando la spesa per il personale assorbe il 96,98% del bilancio significa che la scuola italiana rischia di non avere più gli strumenti per modernizzarsi» così commenta i dati sul bilancio 2008 del ministero per l'area istruzione e aggiunge: «Dovere morale verso le nuove generazioni è rivedere completamente il sistema scolastico italiano». Secondo i dati, consultabili sul portale del Ministero, la spesa maggiore è infatti quella della gestione del personale: 41.174.698.165 euro. Uno sbilanciamento ancora più evidente se relazionati ai soldi impiegati per l'edilizia scolastica: solo 156.362.270 euro, appena lo 0,37% del totale. E alle voci relative a spese di funzionamento generale informatica di servizio, cancelleria, spesa di pulizia per circa il 40% delle scuole, che raggiungono invece i 493.181.784 euro l'1,16% del totale e quelle legate agli interventi trasferimenti ad enti pubblici e privati per un ammontare di 633.368.341 euro l'1,49% del totale. Questi dati, ribadisce il ministro, evidenziano che se la spesa per il personale ha una tale incidenza significa che la nostra scuola non ha la capacità, se non si interviene strutturalmente, di rinnovarsi e guardare con serenità al futuro. La scuola italiana è stata troppo spesso usata in passato come un ammortizzatore sociale. Riformare diventa quindi la parola d'ordine: dobbiamo assolutamente porre rimedio ad una situazione insostenibile. È un dovere morale verso le nuove generazioni rivedere completamente il sistema scuola in Italia.

Il 97% delle spese riguardano il personale lasciando le briciole alle altre voci di bilancio, aggiornamento compreso

Pasquale

CONFRONTI

Studiare in Marocco, un percorso obbligato che dura nove anni

■ L'organizzazione scolastica in Marocco non è molto diversa da quella italiana. Sono infatti previsti alcuni anni di scuola elementare (da noi sono però sei invece di cinque come in Italia). Poi ci sono tre anni di scuole medie inferiori. L'obbligo scolastico quindi è di nove anziché otto come qui. Le materie sono più o meno le stesse, anche se ovviamente le lingue studiate sono l'arabo e il francese. Alle medie, come in Italia, ci sono vari insegnanti, circa una decina, ognuno per ogni diversa materia. Come lingua straniera però si studia soltanto il francese. L'inglese può essere studiato solo nelle scuole medie superiori. Le superiori non sono obbligatorie. Durano tre anni, al termine dei quali si ottiene un diploma. Chi vuole iscriversi all'Università deve frequentare una scuola di specializzazione (la Fac), che dura tre anni. Poi, la durata dei corsi universitari dipende dalla facoltà che è stata scelta. Una differenza riguarda le vacanze. Quelle estive durano soltanto due mesi (luglio ed agosto). Poi ci sono quelle legate alle ricorrenze religiose che naturalmente sono diverse da quelle italiane. Le principali sono la festa del Ramadan, la Festa dell'Agnello e poi le feste nazionali dello Stato. (Mustafà)



A destra il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini il cui progetto di riforma ha suscitato una ondata di proteste in tutta Italia: alcuni provvedimenti in particolare hanno provocato la reazione degli insegnanti che temono per il mantenimento del posto di lavoro

CONTROINDICAZIONI

Un solo insegnante per le elementari potrebbe danneggiare l'apprendimento

■ La riforma scolastica voluta dal Governo, secondo me, ci riporta indietro rispetto all'innovazione europea, a prescindere dall'innovazione del grembiolino che graverebbe ancor di più, seppure con una spesa minima, in una famiglia che già fatica ad arrivare a fine mese, con gli stipendi attuali. La cosa più preoccupante però sta nel fatto che l'introduzione dell'insegnante unico potrebbe danneggiare l'apprendimento a livello scolastico ed inoltre creare ulteriore disoccupazione tra i docenti, soprattutto tra gli insegnanti precari. Inoltre l'alunno rischierebbe di non avere la possibilità di apprendere più materie in modo regolare, visto che la maggior parte degli insegnanti attuali non sembrano adeguatamente preparati in tutte le materie. Penso poi che questi docenti, per diventare insegnanti unici, dovrebbero frequentare un apposito corso per re-imparare tutte quelle cose dimenticate negli anni precedenti di insegnamento specializzato ed evitare un metodo magari improvvisato, che non farebbe altro che danneggiare l'apprendimento degli alunni. Questa riforma però servirebbe al Governo per risparmiare fondi. (Angelo)

Nei programmi maestro unico e lotta contro il "caro-libri"

La nuova scuola del ministro Mariastella Gelmini, oltre al voto in condotta, al giudizio espresso in numeri e all'insegnamento dell'educazione civica, prevede anche il maestro unico per la scuola primaria, anche se nell'anno scolastico 2009-2010 riguarderà solo la prima classe del ciclo, ed il prolungamento dei tempi di utilizzazione dei libri. Gli istituti scolastici dovranno adottare i testi solo da editori che si sono impegnati a mantenere il contenuto invariato per un quinquennio. Maestro unico e libri sono stati introdotti a sorpresa nel decreto dalla legge varata dal governo nel primo consiglio dei ministri al rientro delle vacanze, il 28 agosto, e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. L'insegnante unico nella scuola primaria sarà introdotto nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'art. 64 del decreto - legge 25 giugno 2008 -. In più, le classi funzioneranno con un orario di 24 ore settimanali. La misura rientra tra gli interventi varati dal governo per una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili. Questa norma è destinata ad aprire un duro confronto con i sindacati, visto che potrebbe costare, secondo una stima del Centro Studi per la scuola pubblica, oltre 83 mila posti. Ma il ministro ha precisato che sarà un cambiamento soft. Dall'anno scolastico 2009-2010 sarà introdotto solo nella prima classe del ciclo e quindi entrerà a regime gradualmente. Quanto ai cari-libri, su cui è sempre in corso un monitoraggio dell'Antitrust, il decreto-legge prevede che gli organi scolastici adottino libri di testo per i quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio. Salvo appendici di aggiornamento eventualmente necessarie, da rendere separatamente disponibili, l'adozione dei libri di testo avverrà con cadenza quinquennale. Il ministro ha anche assicurato che il tempo pieno non sarà toccato. Questi sono i dati oggettivi. A ognuno il suo parere.

Rudy Bertuolletti

Speciale



Mensile di attualità,
informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 9 - Novembre 2008

Nel mese di ottobre anche nella casa circondariale di via Cagnola abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare della buona musica. Sul "palco" all'aria sono saliti tre gruppi: un gruppo di tre ragazzi di colore, uno jazz e uno reggae.

È stato un concerto molto interessante che ha coinvolto tutti i detenuti e non, chi cantava chi ballava... chi forse attraverso la musica ha avuto la possibilità per qualche ora di "evadere" con la mente.

I ragazzi detenuti di colore con il ritmo dei bonghi si sono sentiti molto a loro agio: la musica suonata dai loro "paesani" li ha riportati in Africa, li ha fatti sognare. Per un attimo si sono sentiti tra baobab e... leoni. Il ritmo e la melodia del jazz ha conquistato gli italiani. Ma la musica "reggae" è riuscita a coinvolgere tutti al di là di ogni colore, di ogni religione e pensiero.

Il concerto è durato all'incirca due ore accompagnato al termine da un prelibato buffet preparato dai detenuti lavoratori in cucina.

La musica dall'altro canto per chi vive in carcere è vista come un grande aiuto per superare le avversità, donare gioia e allegria e dimenticare "l'abitazione attuale".

Durante tutto il concerto ci siamo dimenticati di essere in carcere, c'era un'aria molto felice in tutto il cortile e per qualche ora le note del jazz, della musica afro e il ritmo reggae sono diventate protagoniste della nostra giornata. Non ci resta che sperare che altri gruppi si rendano disponibili a fare il loro ingresso dietro le sbarre di via Cagnola: la musica può diventare un reale veicolo per riuscire a stare assieme in maniera diversa e per trasformare la nostra "aria" in una vera e propria arena. E chissà un giorno che anche Vasco....

IN VIA CAGNOLA UNA "JAM SESSION" CHE FA RESPIRARE ARIA DI LIBERTÀ

Reggae, jazz e ritmi dall'Africa: così la musica entra in carcere



Il gruppo dei musicisti che si sono esibiti sul palco allestito nel cortile della casa circondariale di via Cagnola a Lodi



Simone

È stata una occasione per "evadere" con la mente sognando un futuro più sereno

Due momenti del concerto che ha fatto sognare per qualche minuto i detenuti presenti con un incrocio di melodie reggae, jazz e ritmi di respiro africano



CARNE, VERDURE E SPEZIE SONO ALLA BASE DI PIETANZE APPREZZATE

Quando la cucina parla arabo: quattro piatti tutti da scoprire

Nella cucina araba ci sono tanti tipici piatti. Qualche esempio? Couscous, tajin, gamila, harira, msemen. Il **couscous** è fatto con le carote, le zucchine e con numerose spezie, dadi e carne di bovino. La semola va fatta vaporare almeno per tre volte. L'olio di semola per tre volte.

Invece il **tajin** è fatto con le patate, le carote, le spezie, le zucchine, i peperoni e con tre tipi di carne: bovino, pecora e capra. La **gamila** è più o meno uguale al tajin. Bisogna mettere la cipolla e va lasciata cuocere con carne, spezie, aglio e il prezzemolo per qualche minuto. Poi ci devi mettere il pomodoro fresco e dopo 10 minuti si mettono le patate, le carote e le olive. Dopo altri 10 minuti si mettono i piselli, si aggiunge uno di dadi e si lascia cuocere per 30 minuti. L'**harira**, invece, viene fatta con sedano, una cipolla, prezzemolo, un litro di passata di pomodoro, spezie, due di dadi e pezzettini di carne. Si deve lasciare bollire per almeno 15 minuti e poi vanno aggiunti un litro d'acqua, due barattoli di ceci, un po' di lenticchie secche e 10 grammi di spaghetti tagliati a pezzettini. Dopo qualche minuto, quattro cucchiai di farina bianca e si mescola con mezzo bicchiere d'acqua. Quindi viene mescolata dentro la pentola dell'harira. Bisogna girarla con il mestolo e dopo altri 20 minuti si mettono due uova fresche. Dopo cinque minuti sarà pronta per sette persone.

Karim

Couscous, tajin, gamila e harira garantiscono sapori forti e gusto pieno



Qui sopra l'**harira**, una zuppa fatta con sedano, cipolla, pomodori pezzetti di carne, ceci, lenticchie e un po' di pasta; a sinistra il **couscous**, piatto unico della tradizione a base di carne di bovino, spezie, carote e zucchine



INCONTRI

Con Piero Colaprico in viaggio attraverso la Quinta stagione

Il 30 ottobre, tra le mura del carcere di Lodi, abbiamo avuto la possibilità di incontrare lo scrittore e giornalista Piero Colaprico nell'ambito del ciclo di incontri con gli autori. Scrittore affermato oltre che giornalista di cronaca giudiziaria e inviato speciale di Repubblica. Vive a Milano dove, laureatosi in Giurisprudenza, ha scritto alcuni libri anche con la collaborazione di Pietro Valpreda, conosciuto durante le sue visite al carcere di San Vittore. Oltre a romanzi e saggi è venuto fra noi a presentare in particolare un libro intitolato *La Quinta stagione* ma dialogando e stato in grado, vista la sua forte propensione alla socialità, di esprimere, in modo molto semplice e chiaro a tutti, un dei concetti chiari e su cui riflettere. I suoi libri, ci ha raccontato, sono frutto di fantasia ma con esperienze personali di cronaca e di vita. Ho trovato questa riunione molto interessante, in particolare modo per la semplicità dei discorsi fatti e soprattutto per le esaurienti e non scontate risposte avute. Vorrei ringraziare e non solo da parte mia tutto coloro che riescono a portare avanti queste iniziative all'interno della casa circondariale di Lodi.

Giancarlo



Lo scrittore Piero Colaprico

CONCERTO

Nella chitarra di Testa le storie di immigrati



Il cantautore Gian Maria Testa

Dopo il complesso musicale che abbiamo avuto l'onore di accogliere nei mesi precedenti, anche l'8 settembre abbiamo avuto l'occasione di ospitare Gian Maria Testa, ex ferroviere ed ora cantautore non molto conosciuto in Italia, ma apprezzato soprattutto all'estero per le sue canzoni (per me musica poetica) sull'immigrazione, esclusivamente accompagnato dalle note della sua chitarra. Le sue canzoni, benché abbastanza tristi, fanno riflettere e sono soprattutto veritiere. Durante il concerto, ho visto il volto di alcuni stranieri tristi all'ascolto. Si notava soprattutto in loro la mancanza del paese di origine e delle famiglie. Per un attimo mi sono chiesto perché Dio, che è così grande, permette il male. Anche questo appuntamento musicale, però, è servito a farci sentire delle persone e solo noi che viviamo qui possiamo capire cosa questo significhi. La serata si è conclusa con un menù multietnico, gradito sia da noi che dalle persone invitate. E poi, tutti in cella: domani è un altro giorno.

Redazione Uomini Liberi

LE RICETTE

Ecco due sughi per un primo "a tutto gusto"

IL RAGÙ DELLA SIGNORA CARLA

INGREDIENTI PER 4 PERSONE
Mezzo chilo di carne trita
100 grammi di polpa di pomodoro
Mezzo chilo di mascarpone
Un quartino di vino bianco
Due carote frullate
Aglio, origano, rosmarino, pepe e salvia a piacere
Una spruzzata di prezzemolo fresco

PREPARAZIONE
Si comincia facendo soffriggere l'aglio, per poi metterci la carne trita e spruzzare con un quarto di vino bianco. Aggiungerci la polpa di pomodoro e lasciare cuocere per un'oretta e mezza. Quindi, quasi a fine cottura della polpa, aggiungere origano, rosmarino, pepe e salvia. Dopo di che, mettere il mascarpone e lasciare cuocere per altri cinque minuti. Infine spruzzare con il prezzemolo fresco. Questo sugo è molto adatto per condire le tagliatelle all'uovo oppure gli gnocchetti sardi. Provare per credere

C.P.

PENNE AL PESTO DI FAGIOLINI E PINOLI

INGREDIENTI PER 4 PERSONE
Per la pasta:
350g di penne lisce
Per il condimento:
350g di fagiolini
1 cipolla piccola
6 foglie di basilico fresco
4 cucchiai di olio extravergine
1 spicchio d'aglio
20 g di pinoli tosti
Un pizzico di sale e pepe

PREPARAZIONE
Pulite i fagiolini e lessateli in acqua salata per dieci minuti circa. Scolate i fagiolini, mantenete al caldo l'acqua di cottura. Tritate la cipolla e soffriggetela con lo spicchio d'aglio schiacciato e un pizzico d'olio d'oliva. Unite i fagiolini, poi bagnate con mezzo bicchiere d'acqua e aggiungete un pizzico di sale. Cuocete ancora per 10-15 minuti, quindi lasciate intiepidire. Frullate i fagiolini con il basilico e aggiungete un po' d'acqua di cottura fino a ottenere una salsa omogenea. Aggiungete sale e pepe e conservate al caldo, poi cuocete la pasta nella stessa acqua di cottura dei fagiolini. Poi scolate la pasta al dente e conditela con il pesto di fagiolini, poi irrorate con olio d'oliva extravergine, spolverizzate con pepe e cospargete con pinoli. Il piatto è pronto, buon appetito.

Rudy